L'INSEGNAMENTO
DOTTRINALE-MORALE
DEL PRETISMO
E
LA CIVILTÀ MODERNA
NELLA DIOCESI DI AVERSA

L'INSEGNAMENTO DOTTRINALE-MORALE DEL PRETISMO E LA CIVILTÀ MODERNA NELLA DIOCESI DI AVERSA

PEL GIOVANE FRATTESE

Michele Rossi

NAPOLI
TIPOGRAFIA, STRADA SALVATORE 26
1871

A DOMENICO D' AMBROSIO
DOTTORE
NELLE SCIENZE MEDICHE
UOMO DI MORALE ENERGIA
CUI ALLA GRAVITÀ E PERIZIA
DELLA PENNA BERNESCA
IMPEGNATA A CONQUIDERE
DELLA LUPA ROMANA LA FIERA INGORDIGIA
MIRABILMENTE ACCOPPIA
ERUDIZIONE VASTA E POESIA
IL SUO GENIO SAGACE
ELEVANDOSI FRA LE DUE FIACCOLE
RIFULGE SEMPRE GRANDE
L' AUTORE
AMMIRATORE DI TANTO MERITO
QUEST' OPUSCOLO
DEDICA

O Simon mago, o miseri seguaci,
Che le cose di Dio, che di bontate
Deon essere spose, e voi rapaci
Per oro e per argento adulterate;
Or convien che per voi suoni la tromba,
Perocchè nella terza bolgia state.

DANTE *Inf.* Cant. XIX.

Erano già decorsi lunghi e penosi anni quando, fallita l'impresa di Novara, di Napoli, di Sicilia, e sbaragliati i più grandi campioni della libertà, ricadeva l'infelice Italia sotto il ferreo giogo del pristino dispotismo e della tirannide, che, cangiati ad un tratto i politici eventi, si vedeva spuntare finalmente sul nostro orizzonte l'alba foriera del sole bramato di libertà e di fratellanza, fugando quella orrenda notte di folte tenebre che aveva rattristata e sepolta la derelitta patria.

All'apparire di questa bella Iride annunziatrice di pace e di civiltà, si rammentava l'Italia dell'avita sua grandezza, un grido di entusiasmo e di gioia echeggiando dall'uno all'altro mare a salutare l'èra beata, fortunatissima.

Sono ormai però più anni dacchè si respira già dagl' itali petti aura di sospirata libertà e di novella vita, e solo la Diocesi di Aversa, nel meriggio di essa libertà, deve fatalmente esser priva dei suoi benefici raggi, lasciando perennemente ottenebrata dalle mene e dalle superstizioni del *Pretismo*, che o in un modo o in un altro deve sempre dispotizzare, intrigando in tutto, calpestando le leggi, e reprimendo l' opera meravigliosa dei secoli.

L' è dinnanzi a questa veramente dolorosa e straziante realtà che noi, sdegnosi al nostro solito di abusi, ed ascoltando la sola voce della nostra e della pubblica coscienza, ci spingiamo a chiamarne tutta l'attenzione della società, dopo di aver innanzi tutto richiamata con brevi riflessioni quella dell'autorità competente della Provincia di Caserta, a cui si appartiene la nostra Diocesi, su fatti speciali, riserbandoci a richiamare direttamente quella del Ministero, qualora alle nostre ragioni non fosse fatta immediata giustizia, sugli abusi relativi alla Pubblica Istruzione, fondamenta di civiltà, nella prefata Diocesi, ove ogni pretazzuolo che parteggia è un Marcello, ed ove ogni chiericozzolo la fa impunemente da istitutore, e precisamente sul Seminario di Aversa, che non ha diritto ad esistere nel modo attuale per nulla soggetto alla Pubblica Istruzione, investito da una masnada di preti imposti in qualità di professori senza alcuna patente, di prefetti, e se ci fosse del decoro anche di bidelli e di spazzini; uomini già di reazione, informati a principî di mero libertinaggio, e sforniti delle principali cognizioni di civiltà; tutto insomma in onta alla legge, 7 gennaio 1861, sulla Pubblica Istruzione.

Militano nello stesso corpo insegnante dello Stato circa novemila preti, come attestava uno

che pure fu Ministro della Pubblica Istruzione, l'on. Bargoni, il quale se ne diceva allora preoccupatissimo, senza farne poi niente!..

Ammettiamo che tra la falange pretesca vi siano degli spiriti illuminati, i quali del vecchio non conservino se non l'abito; ma son poche pochissime eccezioni, il resto è veramente un corpo di nostri nemici, organizzato e tollerato da noi per farci la guerra nel presente e prepararcela ancora per l'avvenire nelle coscienze delle crescenti generazioni.

Chi non vede il gran male e la necessità di prontamente rimediarvi? Quanti sono italiani sinceri non dovrebbero dar tregua sopra faccenda di così importante rilievo. Mentre tutta la Germania si agita per l'infallibilità del Papa, l'Italia non bada a reclamare l'insegnamento laico!

Che s'impiantino uomini a tutta pruova nelle libere istituzioni, i quali possano coscienziosamente rispondere alla fermezza del loro mandato, non venendo la patria defraudata nelle più dolci speranze che deve indubitatamente ripetersi dalla sua gioventù, forza e sostegno della sua vita.

Se adunque il disimpegno dei proprî doveri, che è stato sempre la prima virtù sociale, vuolsi in ogni tempo onorato, si sospinga una volta l'autorità scalastica di Caserta, avertendo per un istante l'occhio dalla meravigliosa cascata della Regia, e sopprima un Seminario da più anni in flagranza delle leggi, ove si conservano perennemente incadaverite le più viete istituzioni, l'ozio ascetico, le volgari superstizioni, con l'odio a tutto quanto sappia di moderno e di civile.

Bisogna assolutamente abolire quei vecchi ed inconcludenti sistemi d'istruzione, condannati

dalle nostre leggi, e che non menano neanche ad un buon risultato nell'interesse superstizioso, sostituendovi i moderni veramente degni dei tempi che corrono.

E noi a spianare all'autorità scolastica di Caserta la via alla più stretta osservanza delle leggi vigenti, la preveniamo onde si metta in guardia contro tutti i possibili intrighi e le cabale già giocate dal *Pretismo* con gli agenti subalterni della Pubblica Istruzione, che son valute a questo Seminario l'eludere finora il rigore delle medesime leggi; sicchè ad onta di esse, e di chi con ogni equità dovrebbe invigilarne alla rigorosa osservanza, esiste tuttora.

Epperò noi protestando contro questi abusi, gridiamo con un grande scrittore: « Mettiamo la verità al di sopra del nostro amor proprio ». Scevro di ogni legame con qualunque siasi partito, indipendente, ma eminentemente religioso, non prendiamo consiglio che dalle nostre profonde convinzioni per propugnare la verità e la giustizia. Progressivo sempre, lodiamo il buono, aspiriamo al meglio. L'umanita non si circoscrive come il campo degli antichi Etruschi col *Dio Termine*. Faremo eterna guerra, ed appena abbiamo cominciato, ad ogni abuso pretesco ed a qualsivoglia altra ingiustizia. Lotta di principî è la nostra, non di persone, questo facciamo intendere. Desideriamo che l'istruzione pubblica secondo le leggi vigenti addivenga un fatto compiuto in tutti e da per tutto. L'ignoranza delle moltitudini accredita ordinariamente le scempiate superstizioni e sorregge ancora l'impostura pretesca.

Noi perciò mettiamo oggi a nudo questa piaga latente, che tende insensibilmente a rodere le forze vitali della società nella Diocesi di Aversa, domandando che la si curi col ferro rovente.

E ripetiamo che, se fa d'uopo, ritorneremo sull'argomento con maggiore energia senza riguardi e senza reticenze.

L' autorità scolastica adunque della provincia sorvegli indefessamente, perchè le guarentigie che la legge richiede dall' istruzione non rimangano lettera morta ; pensi che , oltre il Seminario, molte più botteghe che scuole sussistono ignorate da tutti, fuorchè da parecchie dozzine di famiglie in cui l'ignoranza dei padri si rovescia fatalmente su i figli che i più begli anni dovranno un giorno piangere perduti ; rifletti che questi vergognosi tradimenti delle famiglie e della gioventù saranno forse un giorno ad essa in buona parte imputati. Con frequenti ispezioni provveda a tenere le scuole nel giusto cammino , e , considerandole come un vantaggio per lo Stato e per la società, non rifugga dall'applicare severamente e senz'alcuna parzialità la legge.

Per altro non ci reca meraviglia di Aversa in tollerare fra le sue mura un pernicioso covile di superstiziosi retrivi, il Seminario, sotto l'egida di quella degradazione dell'umana ragione, Monsignor Domenico Zero, vero flagello di Dio nell' infelice Diocesi ; e di tante altre cancrenose piaghe e fracidume di educazione neppure ne facciamo una colpa alla nobiltà di tutti gli altri casali della Diocesi, alle di cui eminenti virtù rispettivamente c' ispiriamo , la quale facendo parte dei rispettivi Consigli Comunali, non si è decisa finora a levare la voce contro questo stato anormale di cose , che dura da tanto tempo , (senza che l' autorità scolastica abbia mai pensato ad una equa soluzione) perchè paralizzata dalla *camorra pretesca*, potentissima ancora nell'ubertoso paese dei negromanti, nè tutti hanno il coraggio di affrontare le mene del *Pretismo*

ed il pugnale dei loro sicarii. Essa ispirandosi all'altezza dei tempi ed alle virtù cittadine di tanti uomini illustri, sarebbe stata capace di cose grandiose, ma prendendo solamente una salutare iniziativa, questa indubitatamente sarebbe affondata, gittandolesi addosso, con l'oscitanza dell'autorità scolastica, tanto peso morale, da farla sparire finanche dall'astratto campo dei progetti. Quindi con questo stato di cose non si è potuto mai venire ad alcuna prattica conclusione.

E noi ci lusinghiamo, nel più vivo interesse della società, che il governo voglia provvedere al grande errore, quale si è quello del diritto di elegibilità e di elettore al *Pretismo*, vero fonte e causa perenne di ogni intrigo ed abuso più inqualificabile. Ed a tempo opportuno promettiamo iniziarne al Parlamento un' apposita petizione.

Il *Pretismo* non deve godere di questo diritto, perchè ripugnante alla sua istituzione. Egli avendo rinunciato al mondo non può più avervi parte, e molto meno nelle faccende di amministrazione e di politica. Il governo istesso non poteva facoltare, come fece, di questo diritto il *Pretismo*, nemico dichiarato del presente stato di cose, siccome di ogni altro bene ; chè nessuno individuo ha diritto a facoltare nemici alla propria distruzione.

A noi adunque sembra che sia finalmente tempo di farla finita con le immoralità , e che la legge sulla Pubblica Istruzione venga applicata nell' istrettissimo senso , non rinnovandosi più gl' inqualificabili abusi di vedere l'esistenza di un Seminario non soggetto alla Pubblica Istruzione, ma in preda al *Pretismo* senz'alcuna legale autorizzazione, tutto in barba alla summentovata legge, 7 gennaio 1861, e secondo il criterio e l' interpetrazione di certe amene autorità.

I padri di famiglia debbono pur persuadersi sul riguardo, e non chiedere per i loro figliuoli una istruzione, se tale può dirsi, nella forza della superstizione e nella soppressione del libero progresso; ma nella giustizia della moderna civiltà e delle leggi vigenti, sorte dalla spontaneità del diritto e dalla libertà del secolo.

Il *Pretismo* non è stato mai capace di raffermare un ordine di progresso, dando incremento alla civiltà, ma l'ha sempre osteggiata; e l'Italia si sa quali pruove ne abbia finora ricevute. Finanche un Sommo Prete, Papa Gregorio VII, dichiarava: meno il popolo comprende più adora. E l'ultima impudente sfida spettava all'*immortale* ed *infallibile* Pio IX con le sue famose *Encicliche*, condannando la scienza, il progresso, la civiltà e l'Italia medesima.

Vedete solennizzata dal *Pretismo* l'apoteosi della più ridicola ignoranza.

L'*ipse dixit* però è un canone ormai immensamente irrisorio; oggi vi è bisogno dell'*Est vel non, è o non è.* E per vedere se egli sia o no, si ha tutto il diritto di esaminare, di discutere e di trarre logicamente l'evidenza a manifestare il vero. È passato il tempo di quell'idolatria, che alzava nella immaginazione delle cieche moltitudini un culto di stupida adorazione a questo terribile Molock del *Pretismo*, coperto di una tetra luce, acquistata con ecatombe di libertà e con trofei di umane vittime: luce funesta che si compendia in un'atra sentina di crudeli barbarie e di ferocia, in una piramide di dolorose rovine accumulate dalla immane tirannide del *Pretismo.*

Se il pregiudizio pertanto non può arrivare ad isterilire un'opera mondiale, può bensì comprometterne per un momento il progresso e le aspirazioni di un popolo rinato a novella vita.

Ecco adunque la necessità del diritto ad immediatamente schiacciarlo, onde ne rovini inevitabilmente la superstizione in sua vece e la *camorra pretesca*, che ne formi l'anima.

L'infrazione arbitraria della legge poteva esser logica sotto un governo dispotico, ma sotto un governo liberale, quale si è quello d'Italia, è sommamente illogica, e può, crescendo in proporzioni, divenire fatale. I despoti passati avevano ragione di rimpastare a modo loro le leggi e lasciarle infrangere e mistificare; imperocchè, non fondandosi sull'eguaglianza e sulla pubblica coscienza, avevano il convincimento che il dettame della verità e della giustizia affrettasse la loro caduta. Ma sotto un governo sorto dal suffragio nazionale, costituito sulle basi della eguaglianza e del progresso, sembra irragionevole doversi usare dei medesimi mezzi, dei quali si servivano i despoti d' allora.

Non è di tal maniera che si confermi un sistema di civiltà. L'appoggio solo della coscienza nazionale vale a sostenere una istituzione, e quella si ottiene camminando nella via delle leggi e della giustizia, la di cui integrità deve dare le più ampie guarentigie a chi vuole la civiltà, il progresso ed il trionfo delle idee liberali nell'opera grandiosa del finale compimento d' Italia, per cui adesso con l' acquisto di Roma debbono risolversi i supremi destini.

La presente quistione l' è una quistione vitale per la civiltà della diocesi di Aversa, tutto dipendendo dalla prima educazione di una generazione: essa è la lotta impare, è l' ultimo contrasto tra il vizio e la virtù, l' errore e la verità, la barbarie e la civiltà. Scioglimi, diceva la Sfinge, o ti divoro. Edipo sciolse l'enigma, uccise la Sfinge e fu re; ma per aver sposata Giocasta fu il più misero dei mortali. Sciolto

l' enigma del vecchio dispotismo, badi il nuovo Edipo, chi di competenza, a non rassomigliare all' antico, tollerando simili abusi sulle leggi della Pubblica Istruzione.

È sommamente scandaloso che l'autorità scolastica si renda superiore ad una legge entrata in vigore, in guisa da determinarne a suo talento l' estensione, l' efficacia e l' opportunità. Le leggi debbono regnar sovrane per loro stesse, tutti dovendovisi inchinare.

Il vero ordine sta nello scrupoloso rispetto verso di loro; il vero comune interesse sta nel difenderle a beneficio di tutti. E quando avviene che l' autorità interpetri male una di quelle leggi, che sta a rappresentare, la società ha diritto ad energicamente protestare.

Non si creda però che il difetto sia nelle nostre istituzioni, ma è principalmente in questo, che non abbiamo ancora la coscienza vera della libertà, la quale è forte contro tutti gli arbitrî, domanda ragione di qualunque illegalità, e costringe, senza altra forza che quella legale, le autorità a fare il proprio dovere. Onde vorremmo che coloro i quali professano per la libertà sincera divozione, mirino ad infondere questa coscienza nelle nostre masse, perchè senza di essa, le più perfette istituzioni, le più larghe guarentigie, rimarranno sempre anomalie.

Si tratta di schiantare una fanatica camorra dalle sue basi, nemica della ragione e della luce, affin di edificare solidamente un nuovo ordine di cose che per istruzione, per diritto e libertà assicuri una vita novella, il progresso dell' intelligenza e della civiltà. Il *Pretismo*, essendo un nemico che mai non desiste di rifare il passato, raffina la sua tattica e si abbocca in fazioni campali, che l' uso denomina Concilî, risoluto di concertare la suprema macchinazione

contro la società per salvarsi dal completo naufraggio ; quindi fa d'uopo prevenirlo paralizzandolo in tutto ed attaccandolo con una energia non solo più robusta e risoluta, ma meglio concepita e molto meglio condotta sulla Pubblica Istruzione da una parte, e sul lato religioso-morale dall' altra.

L'autorità scolastica dunque faccia il proprio dovere, siccome la società non manca di fare il suo. Apprenda una volta che dal regresso non può aversi che regresso, mentre raffrontando la presente civiltà con il passato, si deve necessariamente rimaner convinti che esso non deve riprodursi mai più, e che alle tenebre dell'ignoranza e del fanatismo pretesco vanno ineluttabilmente succedendosi la piena luce, la libertà, il progresso.

E passiamo al lato religioso-morale.

La religione di Cristo nei primitivi tempi della Chiesa, riflettà seriamente la società, fu il sentimento e la fede pura, e quello si fu il periodo della vera sua grandezza. Il sentimento e la fede pura suscitarono i martiri, convertirono le nazioni, ricostituirono la società su altre basi umanitarie, producendo una civiltà nuova, una morale nuova ed austera, una nuova scienza. La Chiesa divenne proprio onnipotente.

Creazione sì vasta e tanto meravigliosa, giunta al suo più elevato fastigio, venne snaturata. Il sentimento e la fede pura cedettero il luogo all' interesse ed al calcolo del *Pretismo*. Redimere, salvare le anime, fu il primitivo scopo; dominare , dispotizzare , soggiogando e sacrificando anime e corpi, è il presente del *Pretismo*, componendo la Chiesa Cattolica docente.

Lo spirito primitivo , emigrando insensibilmente dalla potente organizzazione del Cristianesimo , fu informato da uno spirito di cieca

superstizione e d' insopportabilissima contradizione, oggi distinto appunto col nome di Cattolicesimo. Ecco la differenza tra Cristianesimo puro e Cattolicesimo, differenza cioè tra verità ed impostura.

Questo abisso di trasformazione intima, profonda, è giunto all' ultimo estremo col dogma proclamato dell' infallibilità del Papa, perfetta consacrazione dell'assolutismo teocratico, estremo atto di abdicazione dell' intelletto e della coscienza umana. L'impostura qui va unita col più impudente ed insolente ridicolo.

Tutti i giornali italiani hanno riportata la lettera che quell'anima grande, il preposto capitolare teologo Dollinger diresse il 28 marzo all'Arcivescovo di Monaco contro l' infallibilità. Se la maggioranza dei Cattolici non fosse di coloro che hanno chiusi eternamente gli occhi alla ragione ed alla critica, noi potremmo sperare che anche in quella maggioranza si destassero non pochi ad applaudire al Dollinger, che parla in nome del Vangelo di Cristo, e della genuina tradizione della Chiesa.

Ma, checchè ne pensi la mandra dei fedeloni, a noi giova rilevare ancora una volta, come solenne omaggio reso alla dignità umana ed alla indipendenza della coscienza, la condotta dell' insigne teologo tedesco in un' epoca nella quale si è giunti all'ultima abdicazione della ragione, proclamandosi il dogma dell' infallibilità.

I cattolici non se ne accorgono ancora! Sopra i loro sensi, sulla loro coscienza, non produce alcuno effetto che il materiale, e più che la ragione può sull'animo loro acciecato la superstizione ed il pregiudizio, continuando a rispettare e santificare la suprema impostura.

Se dell' antica e pura fede cristiana qualche cosa ne avanza, è solo il calcolo del *Pretismo*,

che se ne giova impudentissimamente ai suoi fini di ladroneggiare e dispotizzare.

In mezzo a tanta depravata corruzione, ne rinfranca però l'animo il vedere qualche animo ardito ed energico, come il Dollinger, e quanti generosi che con splendidi indirizzi gli hanno fatto adesione, il quale, avvedendosi della flagrante contradizione tra la primitiva istituzione e la presente corruttissima, leva la voce e fa solennemente comprendere che il fine è mutato, che i mezzi sono differenti, o che l'uno serve soltanto di pretesto e gli altri si adoprano in opposto senso.

Ma è davvero la voce di chi grida nel deserto fra l'incorreggibile *Pretismo*: ne rimane l'eco, ma il turbine delle sue birbantate resta denso e furioso, minacciando per dippiù la maledizione di Dio a chi osa rintuzzarlo !...

E l'opera dei generosi, condannati sempre nei tempi di mezzo a morte esecranda, anche oggi è l'abbominio dei nostri cattoliconi.

Ma che cosa rimarrebbe al *Pretismo* se non tenesse contrastato alla intelligenza ed alla coscienza, al progresso ed alla civiltà il varco nei campi del vero? Se non si fondasse sulla più goffa ed assoluta superstizione?.... Ne ottenne però in ricambio dei suoi anatemi, delle sue torture, dei suoi roghi, odio maggiore e rimproveri dai stessi seguaci che gli fecero perdere molto terreno.

La crudeltà ha dato sempre maggiore peso alle opinioni dei martiri della verità. Ogn' idea religiosa deve liberamente manifestarsi; poichè dalla loro lotta apparisce il vero, e ne avrà maggiore forza quella religione che su di essa si fonda. La stampa clericale seguita a predicare le sue viete dottrine e le sue scomuniche contro chiunque la confonde; ma la stampa li-

bera leva più potente la voce, confutando nel modo più eclatante l'errore, e sprezzando lo sbraiatare d'illogici e peritanti nemici che finiscono per rendersi maggiormente ridicoli.

L'è stato sempre così; gli Apostoli hanno avuto in serbo il supplizio. Quante verità gorgogliarono fra il sangue sui patiboli, e quante ne scintillarono tra il fumo dei roghi?.. Allorchè una nuova dottrina si esibisce la si deve combattere per necessità, da quelli perchè ne restano offesi, da questi perchè non la comprendono, e si combatte additando le più remote conseguenze a cui può sospingere chi non l'intendesse nel vero senso, o non pensasse applicarla in buona fede; e quel po' di strepito e di confusione, e quell'urto fra l'azione del nuovo e la reazione del vecchio chiamano miscredenza, rivoluzione. Ma che perciò? Il Vangelo con le altre verità si diffonde, rendendosi popolare, e cadono gl'idoli dell'epoca che non hanno più ragione ad esistere.

Il sangue di tanti eroi italiani, che pagarono un tempo col capo le più grandi verità politico-religiose, inaffiò fertilissimamente la zolla del terreno sul quale poggiò l'urna del plebiscito che chiamò i popoli a libertà, e li tolse dal servaggio dei *Despoti* e del *Pretismo*, facendo l'Italia una dalle Alpi al Peloro. Senza il lavacro del 1799, i furibondi macelli del 1848, e gli ultimi fatti avventurati del 1860, le Sicilie non avrebbero reietto il dispotismo e la superstizione, e la patria sarebbe ancora divisa ed oppressa dal doppio giogo. Gloria a quei veri martiri che compirono il sacrifizio, e cementarono col loro sangue la grande unione Nazionale e la libertà.

La libertà religiosa dunque, come noi la propugniamo, era appunto invocata dal Cristianesimo

nell'epoca più bella del suo apostolato, e fu allora, secondo che abbiamo accennato innanzi, che la fede ha conquistato; ma quando cominciò la superstizione, quando si gettarono i germi di quelle teorie, che vanno fino alla distruzione della civiltà, allora incominciò la lotta.

Il *Pretismo* non vuol cedere con le buone, e siamo giusti!.. Non è un uomo che si difende, è una guasta istituzione che si ostina. Ostinato depositario del dogma, non fa gradazione nelle idee; per esso tanto l'ateo che nega l'esistenza di Dio è colpevole, quanto noi che stimmatizziamo la sua superstizione, l'ingordigia e simili birbantale, come assassinî, libidini secondo e contro natura, vergogne di ogni fatta, che poi si coprono col mantello di Cristo.

Eh! l'è sempre l'amabilissimo e Santissimo Redentore degli uomini che fa le spese al *Pretismo*! Il Signore dei signori, il Dominatore dei dominanti è tradotto in iscena da esso, facendoglisi disimpegnare la parte più ridicola e nefanda; contradicendolo con sè stesso e con le sue sante leggi, e rendendolo mallevadore di tutte le proprie nefandezze!.. Gravissima empietà!

In esso vi hanno regnato sempre sovranamente, e vi regneranno, scaltrezza e codardia, cupidigia ingorda e scandali i più abbominevoli, che a velare all'occhio del minuto popolo, su cui può ancora contare, ispira tutte le assurde credenze e finanche, è ridicolo a dirsi, i medioevali pregiudizî come di spiriti, streghe ed ossessi: non vi è perciò casa disabitata ove non si fanno comparire spettri ed anime del Purgatorio che reclamano le solite messe, onde ad esso si profondino pingue elemosine ed *ex voti*: nè con le mani vuote ne rimangono insieme a tanti altri vagabondi cialtroni delle fraterie sfratate,

di romiti e questuanti di ogni razza, senza che punto si arrestino; talchè i più poveri dei nostri contadi preferiscono, è incredibile, la fame, il digiuno all'omissione di ardere cere e solennizzare baccani a profitto esclusivo del *Pretismo* secolare e religioso.

I preti ipocriti sempre ed impostori si sono tramutati oggi in vera e reale associazione di cinici dell'antica Grecia: la caccia, il vino, il giuoco, i bagordi, e le donne cattive, che maledicendo dai pergami fanno poi sprimacciare i loro letti, unicamente li preoccupano: del breviario e del Vangelo di Cristo, che non intendono neppure, affatto non si curano, le messe solo per avidità di danaro celebrano: poltriscono in ozio deplorevole, beandosi di santa ignoranza con faccia di satiri rubicondi, con l'epa crepata di stravizzi, e col cuore fracido delle più vergognose ed impertinenti passioni; insolentiscono sempre di più, mercè l'inescusabile insufficienza e corruzione stessa dei loro superiori, nel bazzicare spudoratamente con santocchi scemuniti e pinzochere deliranti. Essi, in una parola, somigliano ad una piramide che ha sul vertice ed alla base grassa ignoranza, cieca superstizione, ed abbrutimento il più ributtante!

Scandalo ai fedeli, vergogna alla Chiesa del Nazareno!...

Ma Egli il Redentore ci ha lasciato un sentiero, la genuina e schietta sua parola, che in mezzo alle stesse imposture e superstizioni pretesche vale a condurci con sicurtà all'eterna salvezza. Pietro e Giovanni alloraquando vennero condotti dinanzi al Sinedrio di Gerusalemme, che inibiva loro di parlare a nome del Nazareno, risposero: ***Giudicate voi, se egli è giusto, ubbidire a voi, anzi che a Dio*** (Atti degli

Apostoli, cap. IV, v. 19). Dunque ubbidiamo a Dio, ridendoci del *Pretismo* e delle sue arbitrarie leggi. Dove è contradizione e corruzione non può esservi mai verità e virtù, dove è verità e virtù non può esservi contradizione e corruzione; nel *Pretismo* vi è contradizione e corruzione, dunque non può starvi verità e virtù, ma solamente errore e vizio.

Esaminiamolo di fatto.

Cristo (Vangelo di S. Matteo, cap. XV, v. 11) c' insegna: *Non è quello che entra per la bocca che contamina l' uomo, ma ben lo contamina quello che esce dalla bocca.* E S. Paolo nella sua prima lettera ai Corinti (cap. X, v. 25, 26) soggiunge: *Mangiate di tutto ciò che si vende nel macello, senza farne scrupolo alcuno per la coscienza; poichè del Signore è la terra e tutto ciò che ella contiene.* Se ne viene il *Pretismo Cattolico*, ed elevandosi sopra di Cristo, anzi distruggendo Cristo e gli Apostoli, proibisce, sotto pena di peccato mortale, di mangiar carne in certi giorni della settimana, salvo poi a dispensarlo con danaro. Domandiamo noi: a chi devesi qui ubbidire, a Dio, o al *Pretismo* che si asside in bigoncia a dettar precetti in contradizione di Cristo e dei suoi Apostoli? Giudicate voi!..

Bisogna assolutamente convenire che la dottrina del *Pretismo Cattolico* è una tale Babilonia di contradizioni ed assurdi col Vangelo da far perdere la testa a mille mondi, non che ad un uomo. E ha ragione di obbligare i credenti ad una cieca ed illimitata fede, sotto pena di eterna dannazione; perchè, se per poco si riflette, tanti sono gli errori e le menzogne, che l' edificio cade da sè. Fede grida il Pretismo, e con questa fede tutto si rattoppa!..

La parola di Dio c' insegna: *Tu non ti farai*

immagini conce a scarpello.... non ti prostrerai innanzi ad esse, e non le adorerai (Esodo, cap. XX). Ed il 2.° Concilio di Nicea ordina di adorare le immagini con le seguenti parole: *Chi dice: Io venero le immagini ma non le adoro, è condannato qual eretico dal Santo Padre.* Ecco sempre la necessità di una cieca ed illimitata fede nei fedeli, ed anche dell' infallibilità nel Papa!..

S. Paolo nella sua Epistola ai Romani (cap. I, v. 22) dice: *Quegli uomini che si dicevano esser savi, son divenuti pazzi, ed hanno mutata la gloria dell' incorruttibile Iddio nella somiglianza delle immagini dell' uomo corruttibile.* E nella sua prima Epistola ai Corinti (cap. VIII, v. 4) dice: *Noi sappiamo che un idolo non è nulla nel mondo, e che non vi è alcun altro Dio che uno.* E parlando ai Tessalonicesi (cap. I, v. 9) dice: *La fede vostra verso Dio, è stata divulgata in ogni luogo; talchè non abbiamo bisogno di dirne cosa alcuna. Conciosiachè si racconti come vi siete convertiti dagli idoli a Dio, per servire al Dio vivente e vero.* E nella Epistola sinodale del medesimo Concilio di Nicea leggiamo in contradizione della parola di Dio: *Noi crediamo senza dubbio veruno, che bisogna adorare le immagini e salutarle: chiunque non la penserà così, ma versa nel dubbio e sta in pena verso le venerabili immagini, è anatemizzato dal nostro sacro Concilio.* Soggiunge di più: *L'adorazione della immagine e della persona rappresentata non sono due cose, ma una cosa sola.* Vedete sempre più l' assoluto bisogno di una veramente cieca ed illimitata fede nei credenti, ed anche della infallibilità nel Papa!..

Il *Pretismo* deve dissanguare l' umanità intera con le sue imposture, vi spaccia perciò un'ap-

posita dottrina, e la dice di Cristo; ebbene deve per forza imporre fede, cieca fede, santa fede, altrimenti corre pericolo di rimanere sbugiardato, sfuggendogli la santissima cuccagna. La cosa è logica! Però è guerra che assai volentieri combattiamo a favore dei meno versati nelle astruserie superstiziose, in cui è maestro il *Pretismo Cattolico*. Imperocchè se la malizia pretesca non manca mai di cavilli e di scappatoie per evadere la forza dei ragionamenti, essa non potrà valersi di simile volpineria contro la indeclinabile evidenza dei fatti.

Ma andiamo innanzi nel riscontro tra la dottrina di Cristo, degli Apostoli, e quella del *Pretismo*: chè in ultimo faremo le nostre riflessioni. S. Giovanni nella sua prima Epistola ci esorta dicendo: *Miei figliuoli guardatevi dagli idoli* (v. 21). E Costantino, Vescovo di Costanza, disse in quel Concilio senza esser stato ripreso da alcuno: *In quanto a me, porto alle immagini quella venerazione che porto alla Santa Trinità* (Atto 4.°). Sentite che sorta di bestemmia!..

Le Sante Scritture, parlando di Cristo, ci dicono: *Dio ha posto ogni cosa sotto i suoi piedi, e datolo capo a tutta la Chiesa, la quale è il corpo di esso.* (Epistola agli Efesini, I, 22). E lo stesso S. Paolo nella sua prima ai Corinti (III, 11) soggiunge: *Niuno può porre altro fondamento che quello che è stato posto, il quale è Gesù Cristo.* Ed il *Pretismo Cattolico* insegna che il Papa è il sovrano pontefice, il capo ed il fondamento della Chiesa (Bellarmino de Pontif. lib. 2). Noi gittiamo di passaggio in faccia al famoso porporato romano, al Bellarmino, le parole di S. Agostino: « Super hanc « petram aedificabo Ecclesiam meam id est su- « per meipsum aedificabo te, non super te me.

« Sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa,
« cioè sopra me stesso edificherò te , non me
« sopra di te ! »

« Il primato universale del Papa, seguitiamo con l'egregio nostro amico il Dottore Domenico d'Ambrosio (Nota 7.ª Opuscolo *Il Parroco per voto popolare*), che il Bellarmino chiama *Summa Rei Cristianae*, se fosse una verità, dovrebbe esser tenuta tale *semper et ubique* , *et ab omnibus*. Il Concilio di Nicea sacrosanto per confessione di S. Leone, ritenne per primo canone l' indipendenza dei Vescovi. S. Cipriano dice: *Episcopus unus est, hoc erant caeteri apostoli quod fuit Petrus , pari consortio praediti et honoris et potestatis*. Esclama S. Basilio: *ogni Apostolo come Pietro lega e scioglie*. S. Agostino ripete lo stesso : *Petrus Pastor , caeterique Apostoli pastores*. S. Gregorio Magno grida: *chi è costui che contro il Vangelo presume di arrogarsi questo nuovo vocabolo di Vescovo Universale ?* E poco appresso lo chiama *precursore dell'Anticristo*. Ecco le sue parole: *in isto scelesto Vocabulo consentire nihil aliud est quam fidem perdere*. E poco appresso : *ego autem fidenter dico quia quisquis se universalem sacerdotem vocat, in elatione sua antichristum praecurrit*. In forza di questo preteso primato i Papi han fatto dei Vescovi il più abbietto pecorile , fino ad esigere dagli stessi nell' atto della loro consacrazione il giuramento di *Vassellaggio* , onde il dottissimo Gersone ebbe a dire : *che rimane oggi ai Vescovi fuori la mitra ?* Il Papa vorrebbe nascondere questa tracotanza col melato titolo di *servus servorum Dei* , che in realtà *verbis asserit, factis autem negat*.

« Aveva ragione Guglielmo Durando di profetizzare: *Ecclesia Romana omnia sibi usurpat, sed facile est quod omnia perdat*. Lo stesso Concilio

assegna i limiti di giurisdizione al Vescovo di Roma, a quello di Alessandria, ed a quello di Antiochia. Richiama ancora i Decreti del 1.° Costantinopolitano sull' obbligo dei Vescovi di non aver supremazia sulla provincia degli altri Vescovi. Dove è dunque la ridicola supremazia Papale? » Dove, soggiungiamo noi, il fondamento della Chiesa?..

Cristo nel Vangelo di S. Matteo (XXVI, 27), discorrendo del calice dell'ultima sua cena diceva: *Bevetene tutti.* E nei primitivi tempi tutti i fedeli ne bevevano. Ed oggi il *Pretismo Cattolico* proibisce, sotto pena di scomunica, di dare il calice al popolo (Concilio di Costant. Sess. 73).

S. Giovanni l'Evangelista dice: *Quanto a tutti i mendaci, la parte loro sarà nello stagno ardente di fuoco e di zolfo* (Apocalisse XXI, 8). E S. Paolo pone nel numero dei delitti i più enormi il peccato di coloro che sono *senza fede nei patti* (Rom. I, 31). Ed il *Pretismo Cattolico Apostolico Romano* dispensa, mediante denaro, i suoi figliuoli dallo adempiere alle promesse fatte alle persone che sono di diversa credenza (Concilio di Cost Sess. 19). Briecconissimi preti! Dalle più sante delle cose hanno fatta una bottega, fondando il trono di Dio sul più vile mercimonio, e che asseriscono schiavo delle più basse passioni, di che non sieno affetti gli uomini, per trarne bassi partiti dal loro capriccio. Essi non hanno avuto mai una vera idea dell' Ente supremo.

Cristo grida, ispirandoci fiducia per la nostra salvezza (Vangelo di S. Giovanni VI, 47). *Chi crede in me ha vita eterna.* E nel Vangelo di S. Marco (XVI, 16). Il divino Salvatore esclama: *Chi crederà sarà salvo.* Ed il *Pretismo* insegna che il vero credente non deve esser

sicuro di sua salvezza (Concilio di Trento, Sess. 6.ª).

Cristo seguita (Vangelo di S. Matteo XVIII, 20). *Dovunque due o tre sono radunati nel nome mio , quivi son io nel mezzo di loro.* Ed il *Pretismo* insegna esservi alcuni luoghi più santi degli altri , ed essere un opera di pietà l' andarvi pellegrini (Bell. de Cultu Sanct. lib. 3).

S. Paolo nella sua prima Epistola a Timoteo (II, 5) ci dice : *Vi è un sol Dio, ed anche un sol mediatore di Dio e degli uomini, Gesù Cristo.* Ed il *Pretismo Cattolico* prescrive l' invocazione dei Santi, e ne fa altrettanti mediatori fra Dio e l' uomo.

Cristo nel Vangelo di S. Giovanni (v. 39) , ci inculca a leggere le sante Scritture : *Investigate le Scritture* , Egli dice. Ed il *Pretismo Cattolico Apostolico Romano* proibisce ai laici la lettura della Sacra Scrittura (vedi la Bolla *Unigenitus* , l' Epistola enciclica del Papá Leone XII , 1824 , e l' enciclica di Gregorio XVI , 1844).

È ancora Cristo che esclama : (Vangelo di S. Giovanni v. 24) *In verità, in verità io vi dico, che chi ode la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna e non viene in giudizio , anzi è passato dalla morte alla vita.* Ed il *Pretismo Cattolico* dice che il nostro Signore Gesù Cristo non ci ha liberati da tutte le pene dovuteci per i nostri peccati , dommatizzando un arbitrario Purgatorio (Conc. di Trento, Sess. 6.ª), dove l'uomo già pentito e giustificato in questa vita per i meriti del Redentore , abbia poi a purificarsi di certe pretese reliquie , quasi che il sangue dell' Uomo-Dio non fosse bastato a cancellare i peccati.

Ma è necessario fermarci un poco su questo perno dell' impostura pretesca con cui oggigior-

no si spoglia dal ricco al povero tutta l'umanità.

Il dogma del Purgatorio ebbe le sue prime fondamenta nientemeno che da un filosofo gentile della Grecia, Platone, il quale divideva le anime dei defunti pagani in tre categorie. La prima era di coloro che avendo vissuti giustamente in questa vita, andavano immediatamente ai Campi Elisi, che era il paradiso del paganesimo. La seconda di coloro che essendo vissuti da peccatori, precipitavano nel Tartaro, che era il loro inferno. La terza finalmente di coloro che non essendosi macchiati se non di lievi peccati in questa vita, venivano secondo Platone condannati ad una specie di purgatorio fino a che non si fossero del tutto purificati. E per queste anime i pagani facevano le loro preghiere ed offrivano sacrifizi.

Il dogma del Purgatorio si deve pure alla dottrina della trasmigrazione delle anime insegnata da Pitagora, e più poi alle minuzie tormentative da Virgilio poetizzate sì vivamente nel sesto dell'Eneide, che il *Pretismo* ha copiato sì bene.

Noi adunque respingiamo il dogma del Purgatorio ragionando così: Se « il sangue di Gesù Cristo Figliuol di Dio ci purga d'ogni peccato », secondo S. Giovanni nella sua prima epistola (I, 7); se « il Figliuolo di Dio, dopo aver fatto per se stesso il purgamento dei nostri peccati, si è posto a sedere alla destra della Maestà nei luoghi altissimi »; secondo S. Paolo agli Ebrei (I, 3); che cosa ci rimane a purgare?.. Forse il sangue di Cristo non è bastato a lavare i nostri peccati?

S. Paolo nella sua epistola ai Romani (VIII, 34) , discorre in questa maniera : « Chi sarà quello che condanni gli eletti di Dio ? Gesù Cristo è morto..... è risuscitato , siede alla destra di Dio ed intercede per noi ». Dunque se le

anime dei giusti non potrebbero andar libere dal Purgatorio per i meriti di Gesù Cristo, come potrebbero esserne liberate per intercessione del *Pretismo*? Sarebbe esso per avventura più santo e più potente di Gesù Cristo? E giacchè secondo la sua dottrina è tanto santo e tanto potente, perchè non le libera tutte dal carcere ardente del Purgatorio senza danaro?...

Il *Pretismo* astutissimo sempre, dopo aver fabbricato il Purgatorio; ed infornatevi dentro a palate le anime, finge intenerirsene, ed avvocando la propria nella causa delle anime purganti, raccomanda le pingue limosine per sottrarle dai tormenti. Doppio miracolo di furberia clericale, che liberando i morti dalle fiamme del Purgatorio, allevia i vivi dal peso dei suoi danari! E nè senza una aggiunta di ascetica ciurmeria; imperocchè, il *Pretismo* con un giuoco di prestigiatura tutto suo fa credere la bugiarda dottrina, che i viventi troveranno dopo morte in Purgatorio tutto ciò che vi avranno mandato innanzi in suffragi proprî, od altrui. Teoria che se non profitta al povero gonzo squattrinato, il quale non potrà di certo dopo morte trovare un Purgatorio che non esiste all'infuori della malizia clericale e della propria credulità, torna però sempre utile al *Pretismo* spogliatore, che di tal guisa letteralmente « mangia i peccati del popolo » (Osea, IV, 8), che è quanto dire gozzoviglia alla lauta, e si rinfocola il ventre alla barba del Purgatorio.

Il *Pretismo Cattolico Romano* non ha ripudiato nelle apparenze Cristo assolutamente; ma così lo ha alterato, sfigurato, snaturato, con i suoi commenti e con le sue falsificazioni, tali e tanti precetti vi ha aggiunti del suo, tali e tante pratiche vi ha sostituite dal gentilesimo, che il Vangelo è quasi obliato, facendo perdere

di vista l'unico Redentore, Cristo, e facendogli del tutto scemare la fede e l'amore dei popoli. Di tal guisa la salute eterna è divenuta più che un problema nel *Pretismo*, non salvandosi certo quelli che scrupoleggiano in superstizioni, bensì quei pochi avveduti i quali fra tutto questo pernicioso ingombro discernono Cristo ed il suo santo Vangelo. Con che il *Pretismo Cattolico Romano* non solamente non è quello che si spaccia, l'unica guida di salute, e fuori di cui non vi è salute ; ma di tutte le comunioni che si appellano cristiane esso è quello in cui la salute è più difficile, avendo posto a sdrucciolo di perdizione la moltitudine dei suoi ciechi seguaci.

Quando adunque volete assurdi, contradizioni e menzogne le più spudorate, cercatele con passo sicuro nel *Pretismo* , e non ve ne mancheranno mai; sicchè sarete costretti a ripetere di esso ciò che un grande uomo diceva dell' istoria dei suoi tempi: una stretta congiura contro la verità. Qui non ci sono cavilli. Vi troverete e rimarcherete i più strani arbitrii venuti a galla gradatamente tutti dopo i beati tempi di Cristo e degli Apostoli. Vi troverete e rimarcherete la messa impastata, questo cencio sdrucito, cui posero una pezzuola per ciascuno più di venti papi in altrettante epoche differenti , quattro interi secoli dopo la redenzione di Cristo. Vi troverete e rimarcherete la confessione auricolare, questo fomite incessante delle più schifose immoralità, ordinata cinque interi secoli dopo la predicazione del Vangelo di Cristo dal papa Leone I. Vi troverete e rimarcherete il numero dei sette sacramenti , invece dei due stabiliti da Cristo, *Battesimo* cioè, e quello della *Cena*, determinati dommaticamente nientemeno che dieci interi secoli dopo la morte del Redentore.

Vi troverete e rimarcherete l' anzidetto pur-

gatorio, principale sostegno dell'interesse e del calcolo del *Pretismo*, inventato da Gregorio I sei interi secoli dopo Cristo. Vi troverete e rimarcherete la surriferita pretesa di vescovo universale nel papa assunta sette interi secoli dopo Cristo. Vi troverete ed osserverete il celibato dei preti ingiunto da Martino I pure sette interi secoli dopo Cristo e gli Apostoli. Vi troverete e rimarcherete l'uso della lingua latina nel rituale, onde le masse non ne capissero un iota delle imposture del *Pretismo*, infuturato anche sette interi secoli da Vitaliano dopo Cristo. Vi troverete e rimarcherete il diritto di investitura dei Vescovi, e la vendita del pallio arcipiscopale, sfoderati ancora sette interi secoli da Leone II dopo il mansuetissimo ed umilissimo Cristo. Vi troverete e rimarcherete il culto finale delle immagini stabilito con tanto spargimento di sangue, otto interi secoli dopo Cristo. Troverete e rimarcherete il dogma della transustanzazione inventato dal monaco Pascasio Radarberto ed imposto nove interi secoli dopo Cristo. Troverete e rimarcherete la canonizzazione dei Santi escogitata dieci interi secoli dopo Cristo.

Troverete e rimarcherete il suffragio pei morti scapolato da Cliny pure dieci secoli dopo Cristo. Troverete [e rimarcherete la grande bottega dei Giubilei aperta da Bonifacio VIII quattordici interi secoli dopo Cristo. Troverete finalmente e rimarcherete la vendita e commutazione delle indulgenze annunziate a tamburo battente sedici interi secoli dopo il divino Redentore ed i suoi Apostoli da Leone X.

Ma come per Dio! tutte queste altre dottrine necessarie all' eterna salvezza, e Cristo venuto sulla terra a riscattare il genere umano, spirando su di un infame patibolo, e gli Apostoli che pure finivano la vita tra i più orribili mar-

tirì confessando il loro Maestro e tutta intera la sua dottrina, potevano averle onninamente dimenticate, delegandone presuntivamente al *Pretismo Cattolico* il privato e grandioso spaccio secondo il proprio talento ed in epoche arbitrariamente remote ?!..

Miracolo di empietà!

Quando in realtà il *Pretismo Cattolico* non è riuscito che a figliare imposture ed eterne vergogne, e poscia, come conseguenza, incredulità, l'accagionare poi d'ateismo e d'infamia chi mostra Cristo ed il suo Vangelo, è la pruova più eclatante a che possa riuscire la sua spaventevole depravazione, quando toccato sul vivo di sue putride piaghe!..

Tant'è: appena si osa denunziare gli errori e le sue lordure, che si è per necessità divenuti già atei e peggio ancora. E noi abbiamo perciò da un pezzo ricevuto l'alto onore di questa taccia, in una cosaccia in forma epistolare, manoscritta, all'indirizzo di parecchi nostri amici, ma che non ci è riuscito mai averla nelle mani.

È una osservazione costante, e ce ne appelliamo ai stessi pretofili, che non v'è religione sulla terra che vanti maggior numero di apostati della *Cattolica Romana*; ed in essa le diserzioni sono quotidiane, e talora a provincia ed a regni interi. Qual mai religione ebbe più eresie, più scismi, più rinnegati della *Cattolica Romana*? E perchè questo? La ragione è chiara. L'uomo in essa è in perenne stato di violenze con la ragione: vi si predica l'assurdo, lo si conosce per assurdo, ma si deve crederlo per verità, o si è perduti. Si spacciano dommi impossibili, contro natura, sempre immaginarî, e si deve ciecamente crederli, o si è dannati. E lo strano e l'impossibile son posti all'estremo.

Eppure cotali impudenze si hanno a dire dai preti non *contro natura*, ma con un nuovo immaginato gergo *sopra natura*, come se ciò che è *sopra le forze* non sia *contro le forze*. E tali enormità sussistono ancora nel nostro secolo, e guai a chi non le crede con cieca fede, come se si vedessero con gli occhi, si toccassero con le mani !..

Ecco che accade quando si vuole imbastardire la vera religione di Cristo. Si raccontano favole, si ammassano contradizioni, e si rende così ridicola la sublime verità del Vangelo. S. Paolo, quel vaso di elezione, nella sua seconda lettera a Timoteo (cap. IV) gli predice che sarebbe venuto un tempo nel quale i fedeli non comporterebbero più la sana dottrina, pizzicando loro gli orecchi, si accumulerebbero dottori secondo i proprî appetiti, e rivolterebbero l'orecchio dalla verità, convertendosi alle favole. Ora noi domandiamo: chi sono questi magni dottoroni, che s' insinuano nella vigna del Signore, devastandola sacrilegamente? Sempre gli stessi, i *preti*, che distruggendo la genuina parola di Cristo, hanno perfettamente paganizzata la sua santa religione.

Ed un fedelissimo riscontro noi l'osserviamo sempre più nel *Rito Cattolico* con la mitologia pagana. I *semidei* porsero al *Pretismo* l'idea dei beati, come l' *apoteosi* il fantastico rito della santificazione; la *veste alba*, il *paludamento pontificale* e la *stola* del sacerdote idolatra, hanno dato ai nostri preti il camice, il piviale, e la nuova stola; dal *baculo augurale* surse il pastorale vescovile; dalle *imagines gentium* le nostre sacre immagini; dai *riti di propiziazione* le nostre messe attuali. E quello che è orrendo a dirsi, dall' infame Caligola, che ne fu l'inventore, per più avvilire il degenere *Cattolicismo*,

« l' idolo antico, che folleggiando regna in Vaticano », prese la turpe cerimonia del bacio del piede, secondo Svetonio che ne porta l'origine a quel tiranno.

L' ignoranza e la malvagità dei preti, proverbiale sempre, si studiarono d' introdurre in ogni tempo le tenebre nella luce , per rendere necessario un *Infallibile Interpetre*, ed essi stessi indispensabili alle mollitudini. Il Vangelo non è che la vita di Cristo, e la vita di Cristo è la cosa più semplice e più amabile del mondo , perchè la verità si mostra splendida e cara, come Dio stesso ; ma i preti furono sempre gli stessi in ogni tempo ed in ogni luogo ; si mostrarono incessantemente creatori e mercanti di menzogne e di follie , a fin di trarne unico loro vantaggio , e regnar despoti su popoli di schiavi.

Maledizione eterna al *Pretismo* , che è stato sempre il nemico, lo spogliatore, il carnefice di ogni gente. Noi vediamo l' ignoranza e la barbarie di una nazione in ragione del maggior potere del malaugurato *Pretismo.* La civiltà in Francia (sono testuali riflessioni di un grande scrittore) andò al colmo, in Inghilterra fu maggiore , divenne massima negli Stati Uniti d'America, dal momento che quei popoli fiaccarono le corna al *Pretismo* , e gl' impedirono di giocare la cabala , l' imbroglio , il ladrocinio. Ma avremo occasione di parlarne a lungo di questa schifosa piaga sociale in un opera che durandoci ancora fatiche e studî a compiere , pubblicheremo più tardi , trattando a lungo le quistioni dommatiche , di disciplina , e dei precetti cosi detti della Chiesa.

Speriamo già, e ne abbiamo piena fiducia, che venga un tempo, e forse non lontano, che sparisca compiutamente questa genìa di vampiri, la

quale dissangua il mondo con le sue imposture per alimentare i suoi immensi vizî e delitti. Che Dio sia la pura e vera religione, tempio maestoso la stupenda volta del firmamento, le cui splendide meraviglie narrano la gloria del Grande Architetto dell' universo; che rito sia la propria coscienza, sacerdote ogni individuo, ed unica pompa onore e carità. Quante infamie allora saranno eliminate dalla faccia della terra!..

E sì! che la falsità nell' epoca della incompressione del pensiero durar non può a lungo; perciò asconderla con imposture e triviali superstizioni che vale? Sfacciataggine impudentemente meritricia. La civiltà moderna fa tutto quanto può e quanto deve in vantaggio dell' umanità, esemplare anche a quanti la sconoscono e la calunniano. Certi uomini ignorantissimi, usi a dispregiare, bestemmiando sempre quello che non arrivano a comprendere, i quali assumono il compito di attaccarla ciecamente, non sono che un branco di stipendiati straccioni, che tradendo la propria coscienza, accettano il pravo incarico di spacciare per lo più al lato debole dei trepidanti gonzi credenzoni, esser la civiltà moderna antireligiosa!.. Osservate come si istruiscono le genti alle virtù sociali, e da quali dottoroni si aspettino il catechismo della verità!

L'astuzia del *Pretismo* oggi consiste nell' essersi ridotto all'ultima tavola di salvezza, abbagliando il popolo con un teatrale spettacolo della cristiana morale per imperare ancora sull'umana società, atteggiandosi ad abile ed esclusivo istitutore, almeno pel lato morale. Miserabilissimo impostore! che camuffandosi a maestro nell'additare altrui il cammin del vero e dell'onesto, devia esso dal rétto sentiero, impallidendo e fremendo al più piccolo raggio che si fa a rischiarare le sue tenebre.

Ma già si è fortunatamente persuasi oramai della pessima pruova data dai confessionali e fuori, ove si è arrivati a possedere dai preti l' incomprensibile impudenza per Dio, di consigliare a penitenti anche di falsificare chiavi, impegnandosi personalmente a che si prestassero i fabbri nell' opera nefanda, facendo assassinare genitori delle proprie sostanze; ed esercitando essi su innocenti fanciulli le più barbare e violenti sodomie, pratticando già sfacciatissimamente pubbliche meritrici, ne è rimasto taluno anche storpio nelle membra! Santissima edificazione!....

Ce ne stavamo, pochi giorni or sono, ascoltate o lettore, tra una cerchia di amici fuori al Caffè Centrale nella nostra Napoli placidamente conversando, quando, venuti in fretta due altri amici, con piglio tra la grande ansia e la sorpresa ci prendono a furia pel braccio trascinandoci al Vico Panettieri, che è posto fra la via di Forcella e dei Tribunali, non vi scandalizzate per noi, sotto le finestre di una casa di tolleranza. Non eravamo per anco arrivati sotto la casa che già si udivano i clamori di un baccano d' inferno: ci si dava tosto spiegazione. Era un ministro dell'altare, vergogna! che indossando ancora la cocolla ed il cordone, simboli di disprezzo al mondo, se ne giaceva tra quel fiore di virtù con una tromba in bocca a linguetta accompagnando il canto a *figliola* di quattro lazzaroni con cui si era recato in quel noto prostibolo!!!...

Costui, secondo c' informarono sul luogo, era solito con certi altri *reverendi* preti frequentare la casa in abito secolare per saziare le sue orgie; ma nella surriferita sera tra l'ebbrezza dei bicchieri vi era asceso in forma *officiale*!..

Occorrono qui comenti?..

Lo stendardo della vera cristiana morale si trova esclusivamente con la società che lo tutela con coscienza interessantissima. Il *Pretismo* non è che l'antitesi più ributtante della medesima morale cristiana. Si hanno per questo pruove tanto eclatanti sotto gli occhi quotidianamente, che sarebbe follia il volerne più dubitare. In qual paese mai non si è continuamente scandalizzati per sempre nuove e clamorose svergognatezze pretesche? Ciò che non è neppur capace d' ideare nel male un laico il più depravato, l' è capace e dispostissimo a consumare il prete, rivestito della religiosa pompa e della morale di Cristo. In breve: dove è il prete indubitatamente si trova ogni male!

Non vi è stampa in Italia, che si dica liberale, la quale non deplora per ciò la debolezza del governo di fronte all' audacia del *Pretismo*. Non è già per chiedere da esso misure violenti o atti illegali, ma per dimandare solo che dimostri con fatti ai *preti*, uomini reazionarî ed immoralissimi, che le leggi esistono per tutti, e che le autorità non indietreggiano di fronte all' esecuzione delle stesse.

La Curia Romana ha già rigettate le garanzie, emanando anche una violenta protesta in data 15 maggio p. p.; ma practicamente non mancherà di giovarsene, specialmente in ciò che riguarda l' immunità. In Italia l' influenza religiosa non è ancora del tutto distrutta nelle masse da poter largheggiare in riguardi. La formola cavourriana di *libera Chiesa* in *libero Stato* non può reggere seriamente in Europa, ove queste due libertà sono incompatibili, la lotta continua, e dove lo Stato deve rassegnarsi ad esser incudine o martello.

Che una tale teoria sia applicabile e si applichi realmente in America, non farà meravi-

glia, ove si rifletta che colà la libertà individuale è all'apogèo, e che le diverse confessioni religiose non sono sussidiate e pagate dallo Stato, ma dal concorso spontaneo dei cittadini. In Europa, ed in Italia più d'ogni altro, lo Stato ha il dovere di sorvegliare la Chiesa, onde impedirle d'invadere il campo del potere civile.

Intanto immunità, concessioni, profusione di oro, privilegi, tutto prodigato inutilmente, a favore di chi? Di una potente associazione di malfattori, e di un vecchio rimbambito, che dice di rappresentare Cristo e gli Apostoli, e vuole un trono per adagiarvisi, mentre nè Cristo, nè gli Apostoli possedettero mai un palmo di terreno in questo mondo.

Tutto è riguardi, affezioni e moine, ed in risposta si hanno tridui e novene per la distruzione d'Italia; mentre al Papa poi sotto pretesto del 25.° anno del suo Pontificato, che andrà a compiere verso la metà del corrente giugno (per indeclinabile necessità già dei preti a cui la morte di Pio IX avrebbe arrecati immensi danni, affrettando inevitabilmente la completa caduta anche del loro potere spirituale, non lo si è fatto morire, portando in tal guisa pure una eccezione, unica nella storia, alla costante loro consuetudine di non far sorpassare ai *Santissimi* gli anni di Pietro, onde schiamazzare maggiormente al prodigioso in questi tempi veramente calamitosi per la loro quasi fallita Bottega) si fa piovere in questi giorni una tempesta di criminosi indirizzi in ordine allo Stato, i di cui formolari distribuiti da Roma stessa per mezzo dei Vescovi alle rispettive diocesi, vengono ridicolmente ricopiati e firmati da pochi gonzi ed illusi, oltre i medesimi preti, e poi si ha tutta la cornea impudenza di ricantare sul solito tuono che è il grido spontaneo di

duecento milioni di cattolici! Malvagi buffoni!..

I nostri nemici sono gli amici della nera caterva, ed a questa scellerata setta il governo prodiga favori! Libertà di coscienza assoluta ed emancipazione dello Stato dalla *Religione Cattolica Romana*, questo dovrebbe essere il decoroso contegno di fronte allo sfrenato ed incorreggibile *Pretismo*!

Sventuratamente il governo avendo esagerato troppo i pretesi riguardi alla diplomazia ed al così detto mondo cattolico, esita dinanzi alle insolenze ed alle macchinazioni pretesche, incoraggiando in tal guisa i nemici della patria a tentativi che era follia credere. I fatti scandalosi di Roma nel decorso Marzo sono troppo eloquenti.

Ed in Napoli stessa, secondo ne riferisce il *Pungolo* del 19 medesimo, un prete predicando alla Confraternita del Banco a S. Potito disse: esser male imprecare al nome di Vittorio Emmanuele, perchè questi era stato mandato dalla Provvidenza per castigo dei nostri peccati!

« Il Prete senza saperlo, seguita il surriferito giornale, disse una grande verità. Le iniquità, le atrocità, le infamie dei governi caduti, ispirati e sostenuti dai clericali, hanno fatta l'unità d'Italia; ed ora clericali e retrogradi di ogni fatta scontano i loro tanti peccati; ma in che modo? Continuando gli uni a sognare restaurazioni assurde ed impossibili, gli altri nella *religiosa* e *santa missione* di provvedersi in larga copia con ogni mezzo illecito tutti i possibili piaceri e beni di questa vita!.. È inutile, i preti sono sempre preti: essi potranno cangiare di pelo, ma mai di sentimenti. »

« Un *reverendo confessore*, racconta poi il *Tempo* di Roma n.° 1985, in esempio di morale pretesca, nella Chiesa di S. Girolamo esortava pia-

mente una graziosa giovane a volersi avvicinare molto spesso al *santo* tribunale della penitenza, e fra gli altri complimenti la chiamava *un angelo del paradiso*. Qualcuno troverà abbastanza ascetiche le esortazioni e le cortesi parole del *pio sacerdote*, ma la giovane seppe tanto bene apprezzarle e tenerne conto che non è tornata la seconda volta dal *buon servo di Dio*.

« La confessione non lascia di essere un sacramento utile per la pubblica morale!.. »

E la *Capitale* pure giornale di Roma nel n.° 201 riferisce un fatto assai più scandoloso : « È sempre il confessionale, dice, che i preti adoprano per ispiare i segreti delle famiglie. Ieri l' altro mattina una giovane C. B. dieciassettenne volendo andare a sodisfare il precetto pasquale si portava nella chiesa della Madonna del pianto. Trovato un confessore, s'inginocchiò alla grada e cominciò la sua confessione; ma il birbo prete, vedendo una ragazza, invece di ascoltare i peccati che essa gli riferiva, interrogolla se avesse fratelli, se questi appartenessero alla guardia nazionale, se graduati o militi, se nella quaresima, venerdì e sabato si mangiasse di magro, se nella famiglia si pensasse da liberale, e tante altre di queste cose. Chiediamo dunque a questo sig. confessore D. Alesandro Fratellini, che adempia un poco meglio il suo officio, e che della cotta e della stola non ne faccia la divisa dello sbirro. »

Ed ora ci par tempo di fare alcune considerazioni, quelle per avventura che si affacciano spontanee alla mente di tutti. Ci piace dirle, non fosse altro, per mostrare certe astuzie e certe arti, che omai si dovrebbero smettere, perchè i gonzi e gl' illusi si possono contare sulle dita.

I preti e pretofili mostrano tanto acciecamen-

to, sì crustaceo idiotismo contro il presente stato di cose, contro la moderna civiltà, da muovere più a riso che a compassione. Gracidare esser essi antesignani di vero progresso, essi che se non ignorano quanto dicono, non ponno esser che ruffiani di parte arrabbiata, o vergogna di gregari. È impossibile che l'ignoranza anche degl' inalfabeti possa giungere a questo estremo.

Dopo ciò cesseranno dall'invocare l'intervento straniero, di far voti e programmi per la ruina del paese, e di combattere con tutte le armi, comprese le più infami, l'unità della patria!

Noi siamo i giudici naturali della nostra dignità, come siamo i conservatori dei nostri interessi. L'opinione pubblica ha solennemente significato al *Pretismo* che lo respinge con tutte le sue forze, condannando le sue svergognate impertinenze, di cui è fatto segno la società. Le traccie di tante nefandezze non si potranno mai più cancellare dall'animo abbastanza fiero di chi ha sensi di civiltà.

Il calcolo è da esso stabilito nel fare ancora assegnamento sullo stato di superstizione di certe moltitudini, Lo esagera troppo, e nei delirî della sua ambizione, nei sogni della sua vanità, creda proprio che siano nella condizione di quel destriero, che già indocile a tutti, a tutti offriva il dorso, poichè fu domo e stremato dalla fame. È questo uno spettacolo che fa male al cuore quasi quanto quello delle carneficine; perchè se mette orrore un cadavere sfigurato e sanguinoso, ne mette ancor più la vista di uno sciame di avoltoi roteanti intorno ad esso per divorarlo.

Non dobbiamo dimenticare che il *Pretismo* nei suoi covaccioli medita sempre la maniera

onde vendicarsi della società, cui resta ancora tanto sentimento di dignità, tanto amore d' indipendenza, da respingere in lui la negazione di quel Dio, di cui si predica solo e privilegiato rappresentante.

L'ira *evangelica* dei ministri della *Chiesa Cattolica Romana* cresce a dismisura da quel giorno in cui fu loro strappato di mano quel potere di cui sono tanto avidi. Il pensiero di aver perduti i pingui benefizî, che in mezzo alle pompe del mondo ed agli agi della vita, permetteva loro di godere il beato e tranquillo ozio del chiostro, li cruccia in modo, che l' istinto selvaggio e brutale ed il bisogno innato del sangue si sveglia prepotente in essi.

L' è una virtù tutta *sacerdotale* questa d' infierire contro la società che rivendica i proprî diritti. Domenico di Guzman fece scannare a Bezieres ventimila cristiani che domandavano inutilmente pietà, e fu fatto Santo. Raimondo da Penaforte ne fece bruciare da tre a quattro mila, e fu fatto Santo. Pietro Arbues ne fece tenagliare, squartare, abbruciare altrettanti, e Pio IX, detto per soprannome, l' *Angelico*, *il Pontefice dalle facili lagrime, dal cuore tenero,* lo santificò!..

È giusto; di fronte ai patiboli di Locatelli, di Monti e di Tognetti. non poteva alzarsi altro che un simile altare. Ma il sangue versàto feconda le idee generose, ed il Papato col suo *Pretismo* decadde quando di perseguitato si mutò in persecutore, quando invece dei martiri santificò gli assassini.

O Pontefice del Vaticano Pio IX, nei primi anni del tuo Pontificato unica aureola e speranza di libertà nel cuor degli Italiani, la tua benedizione fu enesorabilmente maledetta e temuta dagli uomini quel giorno in cui venne

impartita con quella stessa mano che aveva segnata sentenze di morte. Rappresentante di una idea che il tuo maestro proclamava dalla croce, tu la tradisti per agonia di dominio, e il tuo tradimento non ti profittò meglio di quello che a Giuda non profittasse il suo!..

Cristo quando morì sulla croce lasciò il suo clero senza cabale, senza superstizioni, senza trasmodate passioni e senza delitti; la sola ed umile virtù era il suo abito, non sacchi neri, non tricorni, non chieriche, tutti vestivano come il popolo, perchè i preti d'allora erano del popolo, erano cittadini sinceri, e non come oggi nemici della patria. Il prete d'allora aveva l'alta missione di felicitar l'uomo, guidandolo al sommo bene, che è Dio; difendeva ed alimentava la vedova ed il pupillo, e non già insidiava, come oggi, all'onore delle famiglie, e perciò ogni prete aveva la sua legittima moglie, non professando un bugiardo celibato.

Il prete d'allora non tesaurizzava, non aveva nullo di proprio: riceveva la vita in elemosina, ed in elemosina dava il ricevuto; il prete d'allora non ambiva nè onori, nè plausi, era il sincero amico di tutti, non vendendo nulla del divino per procacciarsi il terreno. Fuori di Vescovi e Sacerdoti non vi era altra vana ed inutile gerarchia; poverissimi, andavano a piedi scalzi, con una misera tunica, e, se non avevano pane in elemosina, stavano digiuni. Quando morì il Sommo Sacerdote, Cristo, lasciò un breve e semplicissimo testamento: *Amate Dio sopra ogni cosa, e il vostro prossimo come voi stessi; amatevi scambievolmente, come io ho amato voi.* Fu in conclusione un testamento di carità ed amore. Dipartitosi appena da questa terra Colui che aveva redenta a civiltà l'umana progenie, che venne ricondotta alla barbarie ed alle ne-

fandezze degli antichi tempi la vergine religione di Cristo sì pura e sì bella, ed alla soppressione delle quali il divino suo fondatore l' aveva baciata in bocca della soave sua grazia, dandole labbra di candidezza e di amore.

Badino perciò i padri di famiglia in tanto inganno ed in tanta corruzione a quel che si fanno in affidare ai preti i proprî figli. Sulla loro coscienza pesa tutta la responsabilità della educazione e dell' onore dei loro cari pegni. La società è sempre lì per severamente condannarli. Che si riduca finalmente il *Pretismo* solo a celebrare e recitare il *gravoso uffizio* e la *santa messa*, lasciando alla società tutta la cura di educarsi la sua gioventù, poichè l' Italia ha bisogno di uomini e non di pecore matte, corrotte nei più sacri principî delle medesime leggi della natura.

Noi, per verità, non speriamo per ora con tutta la nostra energia e con l' appoggio dei nostri solerti amici di arrivare a guarire i deplorati mali, da cui, mercè l' insolenza del *Pretismo*, è affetta la nostra infelice diocesi. Il potere della stampa non è ancora grande ove è strapotente quello del pregiudizio e della superstizione. Ragion per cui contro le perniciose mene del *Pretismo* abbiamo creduto sempre, e crediamo, di dover marciare come la storia della gran rivoluzione dice di Chartres innanzi al nemico, senza affrettare, nè rallentare il passo, facendo sì che l'ardore non fosse effetto di slancio ma di volontà, e questa meditata come un calcolo, grave come un dovere per l'arduo cómpito che ci siamo assunto.

E presentemente tutto quanto possiamo fare si è di persuadere con l' esperienza dei fatti veramente gravi, compiuti sotto i nostri sguardi, (che in parte abbiamo già denunziati alla stó-

enza che alcuuo abbia osato levarsi a con-
re) e non con le difficili astrazioni da cui
ge la capacità delle moltitudini, ancora de-
su certe grandi verità, rendendola familiare
. esse ; affinchè quando suoni l'ora della uni-
versale riscossa religiosa , cessino del tutto di
essere lo strumento cieco di una casta retro-
grada, ed il zimbello di superstizioni assurde e
ridicole , e delle arti subdoli di un inveterato
insolentissimo *Pretismo*, da cui debbono dipen-
dere oggi le sorti di un intero paese.

L'è sotto questo punto di vista, del lato cioè
religioso-morale , che richiamiamo premurosa-
mente l'attenzione della società ; poichè quan-
do si è arrivato ad avere il cuore depravato da
un cieco fanatismo pretesco, anche la sana isti-
tuzione deve andar deperita.

Noi adunque, ponendo termine al nostro breve
ragionamento, esprimiamo poi senz'altro tutta
la nostra fiducia, che l'autorità della Provincia
di Caserta anche dal lato suo , ispirandosi ai
sentimenti del nobile suo dovere , voglia delle
nostre giuste ragioni, che hanno tutto il diritto
ad esser ascoltate , tenerne conto strettissimo,
spiegando una volta circa la Pubblica Istruzione
nella diocesi di Aversa, e precisamente sul Se-
minario, quegli energici ed immediati provvedi-
menti, che la gravità della esposta quistione se-
riamente richiede.

Bisogna nelle necessità odierne riconoscere
che il tempo è veramente vita , che un giorno
perduto può perdere il paese. Fa d'uopo ani-
mosamente decidersi a vincere i pregiudizi del
caduco regresso, che deve onninamente morire
in questo secolo. È necessario profondamente
studiare i popoli contemporanei nelle loro at-
tualità, senz'affidarsi alla superstizione del *Pre-
tismo* per giudicare del presente e più dell'av-

venire. Pregiudizî non ne mancano an ingegni sommi, difetto di primiera educ. quando abituati al passato debbono avvi al presente e disporsi all'avvenire.

Se quotidianamente avessimo il bene o repressioni retrograde, fra qualche anno l'idiotismo ed il pregiudizio sarebbero una vana parola, e, lungi dall'oscurare la presente generazione, si troverebbero nella moribonda vecchiaia, avanzo dei tempi infelici che furono, in cui per colpa sempre dell' insolente *Pretismo* e dei governi medesimi dominava sovrano l'oscurantismo.

È tempo adunque di edificare un ordine di cose stabile, non con quella immutabilità che esclude ogni perfezionamento, ogni progresso, ma con quella solidità che allontani gli sconcerti che nascono da deliberazioni arbitrarie e capricciose, le quali riescono sempre a danno della società che proprio stanca di sacrifizî, di tolleranze, d' imposture, condanna inesorabilmente la masnada *pretesca* cospirante contro tutte le patrie libertà.